

A Mosca batte Ziuganov e si colloca al primo posto

La rinascita di Boris Eltsin

È in rimonta in tutti i sondaggi

Eltsin rimonta e supera Ziuganov, almeno a Mosca. Il candidato-presidente in un sondaggio batte per la prima volta il leader comunista raggiungendo il 20% contro il 13% dell'avversario. Il dato è clamoroso perché se la capitale è fortemente schierata nel campo democratico i moscoviti avevano finora preferito Yavlinskij, leader di «Yabloko». I giornali propongono lotterie per spingere i lettori ad andare a votare. In palio automobili e viaggi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. I moscoviti non hanno smesso di amare Eltsin. Se il 16 giugno si votasse solo a Mosca il presidente in carica non dovrebbe temere la rivincita dei comunisti, batterebbe Ziuganov senza grandi problemi. L'ultimo sondaggio del «Vzjom», il Centro per lo studio dell'opinione pubblica diretto da Jurij Levada, fatto il 2 e il 3 marzo e al quale hanno partecipato 1600 persone, dà a Eltsin il 20% mentre Ziuganov ottiene solo il 13%. Seguono il leader di «Yabloko» con l'8%, Fiodorov l'oculista con il 6%, il generale Lebed con il 5%, Zhirnovskij e Gaidar con il 4%. Il 3% ha scelto un altro candidato, il 20% ha detto di essere ancora indeciso, l'11% ha sostenuto che non andrà a votare mentre il 6% di non sapere ancora se lo farà oppure no. Dunque una rimonta straordinaria del capo del Cremlino che fino ancora a qualche settimana fa era dato anche a Mosca fra gli ultimi nelle preferenze degli elettori. Il leader democratico preferito dai moscoviti era Grigorij Yavlinskij leader di «Yabloko», da tempo, all'opposizione.



Russia, alcol e incidenti fanno 1 milione di morti l'anno

Suicidi, criminalità, incidenti e abuso di alcol sono la causa della morte di circa un milione di russi ogni anno, con un'incidenza sulla mortalità complessiva molto più alta di quella registrata in qualsiasi paese dell'occidente, dove la maggioranza dei decessi è provocata da malattie. È quanto emerge dallo studio di Andrej Volkov, ricercatore dell'Istituto sociopolitico dell'Accademia delle scienze di Mosca, presentato ieri, riferisce l'agenzia «Interfax», a un tavolo rotondo sull'impatto demografico delle cause di morte non naturali. Secondo Volkov, la Russia (paese in cui l'aspettativa di vita è molto più bassa della media europea e cioè di 54 anni per gli uomini e 64 per le donne) rischia di «uccidersi con le sue stesse mani». Il ricercatore ha anche sottolineato che purtroppo non vi sono segnali che lascino sperare nel prossimo futuro in un progressivo allungamento dell'età media russa e ha lanciato un appello al governo perché intervenga finanziando delle campagne nazionali per informare e educare i cittadini.

rio internazionale e non c'è dubbio che in larga parte sarà speso per cercare di battere alle elezioni l'«incognita» Ziuganov. E anche perché da «animale politico» qual è Eltsin ha capito che è tempo di cambiare «terapie» se si vuole impedire alla Russia di precipitare verso livelli di povertà da terzo mondo. Ragionamenti che devono fare in campo comunista perché comincia a serpeggiare nelle loro fila la sfiducia. Ieri uno dei dirigenti del Pci, Petr Romanov, l'ha detto al «The Moscow Tribune», uno dei due giornali in lingua inglese della capitale. «Non si vince solo con l'elettorato comunista. E mi sono convinto, analizzando i passi del presidente, che non sarà la sinistra a vincere».

Lotterie

Nel frattempo i giornali cercano di usare ogni metodo per spingere alle urne gli elettori perché la grande incognita è sempre quella, l'indifferenza. Due settimanali, «Novaja gazeta» e «Moskovskie novosti», hanno lanciato una lotteria. Quella della «Novaja» si chiama «Polit-lotto», quella di «Moskovskie», «Po-lot». In tutti e due i casi si tratta di rispondere a quesiti sulla campagna elettorale da inviare alle redazioni. Cambiano i premi in palio. «Moskovskie Novosti» regalerà al vincitore a scelta un'automobile oppure un viaggio-crociera per due persone nel Mediterraneo. «Novaja gazeta», un incontro con il nuovo presidente regolarmente filmato, un videoregistratore e un televisore. Per vincerli bisogna indovinare il nome del candidato che passerà al secondo turno, chi sarà il presidente e con quale percentuale batterà l'avversario. Più complicato il gioco di «Moskovskie novosti»: i quesiti cambiano mese per mese e i vincitori guadagneranno punti che saranno contati solo alla fine. Il settimanale ha già distribuito il punteggio per le risposte di gennaio. Si chiedeva se Eltsin si sarebbe o no candidato, e quale sarebbe stato il cambio del dollaro nel giorno delle elezioni. Hanno risposto tre mila persone e secondo il giornale il 97% ha indovinato la decisione del presidente mentre il 90% ha avanzato una risposta ottimista sul corso del dollaro: né più, né meno quello di oggi. Nessuna delle due domande era difficile: Eltsin aveva fatto capire da tempo che si voleva candidare e la moneta americana da un anno e mezzo è stretta in un «corridoio» che le permette di oscillare pochissimo. Più dura sarà indovinare chi sarà il nuovo capo del Cremlino. A meno che le paure dei comunisti e il sondaggio di Mosca non ce lo abbiano già detto.



Studenti di Taipei si addestrano all'eventualità di un raid aereo

Pechino cambia rotta su Taiwan «Non abbiamo intenzione di invadere nessun paese»

Mentre al nord i generali rassicurano il mondo che la Cina vuole solo la pace, al sud i cacciabombardieri cinesi nello stretto di Taiwan continuano le loro esercitazioni, che potrebbero anche crescere di intensità. Abbandonato all'improvviso il linguaggio bellicoso degli ultimi giorni, i massimi responsabili delle forze armate hanno lanciato ieri il messaggio più moderato dall'inizio della crisi tra Cina e Taiwan. Pechino si scaglia ora contro Washington che accusa, dopo l'invio della sesta flotta, di essere responsabile del montare della tensione sullo stretto ed anche del crollo dei mercati finanziari asiatici. La Cina «ha bisogno di stabilità politica e sociale» e di un ambiente internazionale pacifico - ha sostenuto ieri il capo di Stato maggiore delle forze armate Fu Quanyou. Ed altre fonti cinesi hanno detto ieri che Pechino «non invaderà nessun paese». E tuttavia i toni rassicuranti dei capi militari cinesi non riducono la tensione ed i timori a Taiwan dove la popolazione si addestra a reagire ad un eventuale assalto. Le manovre cinesi intanto proseguono e la settimana prossima potrebbero anche crescere d'intensità scatenando quindi nuove polemiche e tensioni internazionali.

Oggi il premier si dimette. I socialdemocratici scelgono il giovane ministro Persson

Carlsson lancia il suo delfino

I socialdemocratici svedesi voltano pagina: si chiude oggi ufficialmente l'era Carlsson, il leader che da 10 anni guida governo e partito lascia la politica come già aveva annunciato. Al suo posto va Goeran Persson, ministro delle Finanze, emerso dopo lo scandalo della carta di credito che bruciò la «delfina» designata, Mona Sahlin. Persson, 47 anni, è l'uomo che ha imposto l'austerità agli svedesi. Ora dovrà convincerli a non cedere ai conservatori di Bildt.



NOSTRO SERVIZIO

STOCOLMA. Se ne va Carlsson, arriva Persson. Dopo 10 anni alla guida del partito socialdemocratico svedese il premier Ingvar Carlsson, successore nel 1986 di Olof Palme, presenterà oggi le sue dimissioni ufficiali al congresso straordinario del partito. Subito dopo verrà eletto al suo posto Goeran Persson, 47 anni, chi spetterà anche il compito di guidare il governo monocolor di minoranza. Carlsson, 61 anni, chiamato affettuosamente «papa», aveva già preannunciato il suo ritiro nell'estate scorsa: «voglio un'esistenza più libera e voglio dedicarmi alla mia famiglia» disse. E l'apparato del partito si era subito mosso per preparare la successione. Non era mancato, nell'ottobre dell'anno scorso, il colpo di scena: Mona Sahlin, la vice di Carlsson, da lui «raccomandata» a capo del partito e del governo, ha dovuto rinunciare alle sue ambizioni per una serie di piccoli ma rovinoso scandalo: aveva abusato della

carta di credito statale per fare acquisti di carattere privato e fu colta in castagna nei pagamenti in ritardo di tasse e rette scolastiche. La caduta della Sahlin - e la rinuncia di tutti gli altri papabili alla successione - ha aperto la strada al ministro delle finanze Goeran Persson, l'uomo che ha costretto gli svedesi, negli ultimi due anni, a una severa politica di austerità. L'uomo che i concittadini già chiamavano «quello che decide». Persson, nato a Vingaaker, un paese 150 chilo-

metri a sudovest di Stoccolma, è figlio di un operaio edile. Ministro della pubblica istruzione nel 1988, realizzò le sue riforme scolastiche senza esitazioni, malgrado le proteste degli studenti. Dopo la parentesi del governo conservatore di Carl Bildt, tornò al governo come ministro delle finanze, in un momento in cui l'economia svedese si trovava in uno stato disastroso, con la corona svalutata del 30 per cento. Nel nuovo governo, formato dopo le elezioni dell'autunno del 1994, Persson ha limitato la spesa pubblica in vari settori dello stato sociale, pensioni comprese, suscitando un certo malcontento tra gli stessi socialdemocratici. Ma sembra deciso a proseguire su questa strada, per ridare alla Svezia quella solidità economica perduta all'inizio degli anni Novanta. Domani sarà il nuovo leader del partito dove vorrebbe essere già sul podio a ringraziare. In effetti, la prassi non prevede una nomina così rapida, durando il congresso fino a domenica

pomeriggio. Ma è stato tenuto conto, affermano malignamente alcuni giornali, degli organi di informazione, in particolare dei telegiornali della sera. A un partito in crisi la pubblicità non fa male. I socialdemocratici svedesi, come d'altra parte quelli danesi, stanno in effetti vivendo un laborioso periodo di transizione. Incalzati dal centrodestra, che chiede una forte riduzione delle spese destinate all'assistenza pubblica, e dai sindacati, che protestano per i risparmi effettuati nel campo dell'assistenza, si trovano impegnati in un vasto dibattito al centro del quale sta il quesito che investe tutta la politica futura del partito. Non a caso Persson insisterà, nel discorso programmatico che terrà domenica, sul tema della socialdemocrazia del Duemila. Riuscirà questo giovane ministro a ridare verve a una vita politica svedese che ormai in troppi giudicano smorta? Riuscirà a evitare una nuova vittoria dei conservatori di Carl Bildt?

A dieci anni dalla scomparsa, i figli Anita, Giuseppe e Gustavo ricordano con grande nostalgia la madre affettuosa e maestra di vita

ANGIOLINA COMOLLO PASQUALI

e con essa ricordano sua sorella e i suoi fratelli

MATILDE, GUSTAVO E GIOVANNI COMOLLO

figli della classe operaia torinese che furono coerentemente per il Socialismo e la Libertà dell'Italia. Sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità

Roma-Verona, 15 marzo 1996

Ieri pomeriggio alle ore 16 si sono svolti i funerali del compagno

ARVEO MANFREDI

di anni 70 militante sempre attivo nelle file del Pci e di Rifondazione comunista. Combattente nei gruppi «Cremona» e Gap di Tavernole di Ancona. Ha vissuto e operato dalla Liberazione nel quartiere di Piano San Lazzaro di Ancona dove esistono molte tracce della sua attività esclusivamente dedicata ai lavoratori e al loro benessere. I cittadini del luogo cercavano sempre «Arveo» per risolvere i loro problemi: lui sempre pronto per tutti. È una grave perdita per «Rifondazione» e per la sinistra italiana, ma anche per tutti gli amici che gli sono stati al fianco per quasi 50 anni di lunghe lotte politiche. Alla famiglia, la moglie, i figli Giorgio e Wladimiro un affettuoso abbraccio da compagni ed amici.

Ancona, 15 marzo 1996

L'orazione funebre per il compagno

LUIGI PASTORI

avrà luogo oggi alle ore 11 presso la camera mortuaria del «Fatebenefratelli».

Milano, 15 marzo 1996

Quinto Bonazzola, Giorgio Oldrini, Sergio Adolfo, Paolo partecipano fratelmente al dolore di Valeria e della sua famiglia per la perdita del padre

LUIGI PASTORI

Milano, 15 marzo 1996

Dove sono gli ideali per i quali ho sofferto e combattuto durante tutta la mia vita? Si domanderebbe delusa e preoccupata la professoressa

GIUSEPPINA CALLEGARI

Pina per gli amici e compagni, partigiana combattente, perseguitata politica antifascista, asserita e della liberazione della donna e della democrazia nella scuola. A dieci anni dalla scomparsa della sua compagna di vita e di lotta Mario Mammucari, certo che quegli ideali saranno la guida per fare uscire il popolo italiano dal caos politico attuale, sottoscrive per l'Unità considerato da lei espressione dei suoi ideali.

Roma, 15 marzo 1996

Il 15 marzo 1969 decedeva a Strasburgo il senatore

AGIDE SAMARITANI

membro del Parlamento Europeo. La moglie, per onorare la memoria, sottoscrive per l'Unità.

Ravenna, 15 marzo 1996

I compagni e le compagne della Cgil di Torino e Regionale partecipano al dolore del compagno Vincenzo Scudiere, segretario generale della Camera del Lavoro di Torino, e dei suoi familiari per la perdita del suo caro

PAPA

Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 15 marzo 1996

Lo Spi-Cgil area metropolitana torinese esprime profondo cordoglio a Vincenzo Scudiere ed alla famiglia per la perdita del

PAPA

Sottoscrive per l'Unità.

Torino, 15 marzo 1996

La segreteria Spi-Cgil regione Piemonte è vicina a Vincenzo Scudiere per la grave perdita del suo

PAPA

Sottoscrive per l'Unità.

Torino, 15 marzo 1996

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI REGGIO EMILIA
(Settore Provveditorato)

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Il Dirigente del Settore Provveditorato viste le deliberazioni di G.M. n. 5902 del 5/3/96, n. 5904 del 5/3/96, n. 5905 del 5/3/96.

RENDE NOTO

che l'Amministrazione Comunale indice a marzo 3 distinti appalti concorso da espletare ai sensi dell'art. 4 di R.D. n. 18/11/1923 n. 2240 ed art. 91 R.D. n. 827/1924, gare per l'aggiudicazione del servizio di preparazione, distribuzione pasti e pulizia zone comuni di n. 3 strutture alberghiere, dislocate in Romagna e nel Trentino, per i periodi estivi 1996 e 1997, per i seguenti importi a base d'asta: 1ª struttura L. 390.902.250 (Iva esclusa), 2ª struttura L. 198.165.075 (Iva esclusa), 3ª struttura L. 161.132.825 (Iva esclusa).

Le richieste di invito sono da trasmettere al Comune di Reggio Emilia entro il 2/4/96 nelle modalità di cui all'avviso di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE PROVVEDITORATO (Dott. Antenore Catellani)



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Roma
Viale David Lubin, 2

20 marzo 1996 ore 9.30

AUTONOMIE FUNZIONALI: LE CAMERE DI COMMERCIO RAPPRESENTANZA ED AUTOREGOLAMENTAZIONE STATUTARIA
PROGRAMMA

Ore 9.30 **Saluto**
• Giuseppe De Rita - Presidente del Cnel
Introduce e presiede:
• Armando Sarti - Presidente Commissione Cnel per le Autonomie Locali e le Regioni
Relazioni
• Piero Bassetti - Presidente Camera di Commercio di Milano «Le autonomie funzionali»
Interventi
• On. Gianfranco Aliverti
• Antonio D'Atena - Università di Roma
• Francesco Galgano - Università di Bologna
• Alberto Quadrio Curzio - Università Cattolica di Milano

Ore 13.00 **Buffet**
Ore 14.00 **Introduce e presiede:**
• Danilo Lonighi - Presidente Unioncamere
«Lo stato di attuazione della riforma: la legge del 29 dicembre 1993 n. 580»
Interventi programmati
• Massimo Bellotti - Presidente aggiunto della Cia
• Sergio Billé - Presidente Confcommercio
• Filippo Minotti - Presidente Cna
• Renato Strada - Presidente Consulta delle associazioni consumatori e utenti presso il Ministero dell'Industria
• Michele Ventura - Coordinatore Assessori regionali Industria e artigianato

Partecipano i consiglieri del CNEL Giacomo Basso (CASA), Federico Brini (CNA), Luigi Cocilovo (CISL), Alessandro Cociro (Confapi), Guido Cremonese (Confetra), Innocenzo Cipolletta (Confindustria), Cesare Dall'Oglio (Coldiretti), Edwin Morley Fletcher (Legacooperative), Andrea Mondello (Confindustria), Vito Riggio (Esperto), Ivano Spalanzani (Confartigianato), Riccardo Terzi (CGIL), Marco Venturi (Confesercenti).

SEGRETERIA - Tel. 06-3692304/3692251